

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Apocalisse 20, 1 – 4. 11 – 21. 2****Luca 21, 29 - 33****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura: Apocalisse 20, 1 – 4. 11 – 21. 2

Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni – a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare – e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 20, 1 – 4. 11 – 21. 2

● Il libro dell'Apocalisse parla come un periodo in cui Dio manifesterà la sua signoria insieme a coloro che non hanno ceduto agli idoli. Dice in fondo che non si tratta della fine del mondo, quanto piuttosto di un periodo perfetto da vivere "quaggiù", là dove mille anni (spirituali o cronologici che siano) sono da intendersi come il momento che precede la fine, del tempo cronologico, questo sì. Il mille – sottolineiamolo per l'ennesima volta – è un simbolo, qualcosa cioè che rimanda ad altro, nel nostro caso un ponte che ci conduce alla Gerusalemme celeste. Detto altrimenti, il millenarismo è da intendersi come quel periodo che, iniziato con la venuta di Gesù, ci permette già ora di sperimentare la vita paradisiaca. «Il mare restituì i morti che esso custodiva»: non possiamo non pensare, immediatamente, a quegli immigrati che non sono riusciti ad approdare alle terre in cui cercavano la vita, e invece... Qui, però, rappresenta il novero di coloro che non sono stati irreprensibili nell'amore, ragion per cui mi verrebbe da dire "tutti"! L'Abisso è simbolicamente il luogo in cui le potenze demoniache sono temporaneamente imprigionate. «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova»: siamo alla settima visione di Giovanni, probabilmente la più importante... «Il mare non c'era più» perché considerato residuo del caos primitivo e soggiorno delle potenze malvagie, ma nella nuova creazione non c'è più posto per lui. I «libri aperti» sono forse i registri celesti, la memoria affettiva delle nostre azioni. Accanto ad essi ecco «quello della vita», che registra invece il nome degli eletti, cioè degli "scelti". Sono forse i "più bravi"? Direi di no. Penso a coloro che, nel battesimo degli adulti, sono chiamati così dopo aver concluso il periodo del catecumenato, in pratica dopo aver appreso le "verità" della fede. Che differenza c'è allora tra i «libri aperti» e «quello della vita»? Che differenza c'è tra ciò che il Signore si ricorda di come ho vissuto, di quanto ho amato, e il fatto che mi scelga o meno? Posso aver amato poco o tanto, forse anche per niente, ma la sua elezione su di me rimane, fino a quando non chiuderò gli occhi a

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Cristian Messina in www.preg.audio.org - Giovanni Nicolini

questa terra. Fino a quel momento io sono il suo preferito – e questo vale per ognuno, dato che il suo amore non è esclusivo, a differenza del nostro! Ma io Lui l'ho scelto? Ho ancora mille anni per farlo, mille possibilità che ogni giorno mi regala. C'è una città meravigliosa che sta scendendo dal cielo, anzi è già qui, dato che il cielo inizia sulla terra. È simile ad una sposa che non vede l'ora di fare l'amore col suo sposo, perché l'amore non è un sentimento, si "fa". «Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato...». Passa sopra, Signore, all'amore che non ho "fatto", e donami i «tuoi occhi», per vedere quello che c'è ancora da fare...

- La questione che ha fatto molto pensare e proporre di questo brano sono i "mille anni": per mille anni il diavolo è incatenato, "dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo" (ver.3). La strada di spiegazione più semplice che mi permetto di suggerire sottolineando che non ne trovo riscontri nelle note delle bibbie e nei commenti, mi sembra riguardi l'interpretazione profonda del tempo che viviamo. Da una parte noi crediamo che la Pasqua di Gesù abbia veramente incatenato il satana, e che dunque non gli si deve concedere nessuno spazio nella vita nostra e di tutti. Tuttavia è essenziale per la vita cristiana la sapienza del tempo, e cioè la consapevolezza profonda del pericolo del male e dunque il ricordo e la vigilanza nei suoi confronti, l'umiltà della nostra vita e della nostra preghiera in ogni passaggio e frangente del nostro cammino. Il diavolo incatenato è la certezza che la salvezza è donata a tutti. Il fatto che "debba essere lasciato libero per un po' di tempo" ci chiede la sapienza dell'umiltà e della vigilanza. L'umile confessione dei nostri peccati e la consapevolezza della nostra fragilità, insieme alla consapevolezza che mai abbiamo finito di convertirci, è elemento essenziale della nostra vita e della nostra interpretazione della storia. La vita di fede chiede di essere insieme lieta e trepidante. Piena di speranza e umilmente vigile. Quante volte ognuno di noi, e anche l'intera comunità cristiana, ha dovuto constatare e confessare di aver ceduto alla seduzione e al dominio del male per la nostra presunzione e per la nostra superficialità mondana.

A guidarci nella storia sono, secondo il ver.4 che non mi sembra ben tradotto in italiano, coloro che hanno subito e affrontato il martirio "a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio", custodendosi nella bellezza della grazia ricevuta: non hanno "adorato la bestia e la sua statua e non hanno ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano". Coloro che chiamiamo "i santi" sono le nostre guide che intercedono per noi.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

E disse loro una parabola: "Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

- - Il vangelo di oggi ci presenta le raccomandazioni finali del Discorso Apocalittico. Gesù insiste su due punti: (a) sull'attenzione che bisogna dare ai segni dei tempi (Lc 21,29-31) e (b) sulla speranza, fondata nella fermezza della parola di Dio, che scaccia la paura e la disperazione (Lc 21,32-33).

- - Luca 21,29-31: Guardate il fico e tutte le piante. Gesù ordina di guardare la natura: "Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino". Gesù chiede di contemplare i fenomeni della natura per imparare come leggere ed interpretare le cose che stanno avvenendo nel mondo. I germogli sul fico sono un segno evidente che l'estate è ormai vicina. Così quando appaiono i sette segnali sono una prova che "il Regno di Dio è vicino!" Fare questo discernimento non è facile. Una persona sola non si rende conto di questo. Riflettendo insieme in comunità appare la luce. E la luce è questa: sperimentare in tutto ciò che succede la chiamata a non chiudersi nel presente, bensì mantenere aperto l'orizzonte e percepire in tutto ciò

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

che succede una freccia che si dirige verso il futuro. Ma l'ora esatta della venuta del Regno, nessuno la conosce. Nel vangelo di Marco, Gesù arriva a dire: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32).

- - Luca 21,32-33: "In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Questa parola di Gesù evoca la profezia di Isaia che dice: "Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre" (Is 40,7-8). La parola di Gesù è fonte della nostra speranza. Ciò che dice avverrà!

- - La venuta del Messia e la fine del mondo. Oggi, molta gente vive preoccupata della fine del mondo. Alcuni, basandosi in una lettura errata e fondamentalistica dell'Apocalisse di Giovanni, giungono perfino a calcolare la data esatta della fine del mondo. Nel passato, a partire dai "mille anni" citati dall'Apocalisse (Ap 20,7), si soleva ripetere: "L'anno mille è passato, ma il duemila non passerà!" Per questo, nella misura in cui il 2000 si avvicinava, molti erano preoccupati. C'era gente che angosciata per la venuta della fine del mondo, si tolse la vita. Ma il 2000 passò e non avvenne nulla. Non avvenne la fine del mondo! Nelle comunità cristiane dei primi secoli ci fu la stessa problematica. Vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per mettere fine alla storia ingiusta del mondo qui sulla terra ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Cielo Nuovo e della Terra Nuova. Pensavano che questo sarebbe avvenuto tra una o due generazioni. Molta gente sarebbe stata ancora viva quando Gesù fosse apparso glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). C'erano persone che non lavoravano perfino più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni o settimane (2Tes 2,1-3; 3,11). Pensavano così. Ma fino ad oggi, la venuta di Gesù non si è ancora avverata! Come interpretare questo ritardo? Per le strade delle città, la gente vede dipinte sui muri scritte che dicono Gesù ritornerà! Viene o non viene? E come sarà la sua venuta? Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per intimorire le persone ed obbligarle a frequentare una chiesa determinata!

- Nel Nuovo Testamento il ritorno di Gesù è sempre motivo di gioia e di pace! Per coloro che sono sfruttati ed oppressi, la venuta di Gesù è una Buona Novella! Quando ci sarà questa venuta? Tra i giudei, le opinioni erano varie. I sadducei e gli erodiani dicevano: "I tempi messianici verranno!" Pensavano che il loro benessere durante il governo di Erode fosse espressione del Regno di Dio. Per questo, non accettavano cambiamenti e combattevano la predicazione di Gesù che invitava la gente a cambiare e a convertirsi. I farisei dicevano: "La venuta del Regno dipenderà dal nostro sforzo nell'osservanza della legge!" Gli esseni dicevano: "Il Regno promesso arriverà solo quando avremo purificato il paese da tutte le impurità". Tra i cristiani c'era la stessa varietà di opinioni. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi nella predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. Ed a coloro che non lavoravano dice: "Chi non lavora non ha diritto di mangiare!" (2Tes 3,10). Probabilmente, si trattava di persone che all'ora dei pasti andavano a mendicare cibo presso la casa del vicino. Altri cristiani pensavano che Gesù sarebbe ritornato solo dopo che il vangelo fosse stato annunciato al mondo intero (At 1,6-11). E pensavano che, quanto maggiore fosse lo sforzo per evangelizzare, tanto più rapidamente sarebbe avvenuta la fine del mondo. Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai!" (2 Pt 3,4). Altri, basandosi in parole di Gesù dicevano con ragione: "E' già in mezzo a noi!" (Mt 25,40). Oggi avviene la stessa cosa. C'è gente che dice: "Come stanno le cose sia nella Chiesa che nella società, stanno bene". Non vogliono cambiamenti. Altri aspettano la venuta immediata di Gesù. Altri pensano che Gesù ritornerà solo attraverso il nostro lavoro e annuncio. Per noi, Gesù è già in mezzo a noi (Mt 28,20). È già accanto a noi nella lotta per la giustizia, per la pace e per la vita. Ma la pienezza non è ancora giunta. Per questo, aspettiamo con perseveranza la liberazione dell'umanità e della natura (Rom 8,22-25).

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini aprano le porte a Cristo, lo riconoscano presente nella loro vita e accolgano il messaggio della sua parola e dell'insegnamento della Chiesa. Preghiamo?
- Perché la Chiesa viva in costante atteggiamento di conversione ed esprima, soprattutto nella vigilanza e nella preghiera, l'attesa del suo Signore. Preghiamo?
- Perché chi ha conosciuto l'amarezza del vizio, ma lotta per uscire dal suo potere, incontri il volto sereno del Cristo e gusti la gioia profonda del bene. Preghiamo?
- Perché chi si sente vinto dall'alcol, trovi nell'abbraccio del Signore e nella comprensione dei vicini, la strada del recupero e della redenzione. Preghiamo?
- Perché ci prepariamo ad accettare e vivere la nostra morte come il sereno tramonto che prepara un'alba nuova che non avrà mai fine. Preghiamo?
- Perché crediamo nella forza rigeneratrice della preghiera. Preghiamo?
- Perché viviamo con fede le difficoltà della vita di ogni giorno. Preghiamo?
- Gesù chiede di guardare il fico per contemplare i fenomeni della natura. Nella mia vita ho imparato già qualcosa contemplando la natura?
- Gesù disse: "Il cielo e la terra scompariranno, ma le mie parole non scompariranno". Come incarno nella mia vita queste parole di Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 83

**Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

*L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!*

*Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*